

ASSERBARE v.

1. 'trattenere per sé, non consegnare; tenere in serbo, custodire'

– LVIII.3: «La lettera tua a Romolo si diè, ed era meglio **aserbarsi** el foglo; che nè llettera nè parole no(n) n'anno fatto frutto nessuno».

Frequenza totale: 1

aserbarsi *Freq. = 1; LVIII.3.*

Primo esempio nella Macinghi Strozzi.

Corrispondenze. Lorenzo Viani (cfr. GDLI § 1).

Nota

Al contrario del corrispettivo esito dotto *asservare* (dal lat. *asservāre*) – per le cui corrispondenze si cfr. TLIO § 3, TB § 1, LEI s. v. 1836.3 –, attestato sin da Dante da Maiano, per ASSERBARE non si riscontrano esempi anteriori a Lorenzo Viani (1882-1936).

Nell'esito popolare del verbo si noti il passaggio del nesso *-rv-* > *-rb-* (*asservare* > *asserbare*), molto comune in Toscana e in altre regioni d'Italia, a guisa di *corbo* per *corvo*, *nerbo* per *nervo* (cfr. ROHLFS 1966-1969 § 262).